

Consiglio dei ministri. Oggi la riforma

# Regioni e Comuni, i nuovi bilanci al via senza proroga

**Gianni Trovati**  
MILANO.

La riforma della contabilità pubblica arriva oggi al suo ultimo passaggio, pronta a rivoluzionare i bilanci delle Pa dal 1° gennaio prossimo.

Oggi in consiglio dei ministri approda il testo correttivo delle nuove regole per i conti di Regioni ed enti locali, e il primo dato importante è rappresentato dal fatto che non contiene nuove proroghe. Nel suo parere votato il 9 luglio scorso, la commissione bicamerale per il Federalismo fiscale aveva suggerito l'ipotesi di una partenza a due velocità, che imbarcasse il prossimo anno solo gli enti «che dispongono di risorse umane e organizzative adeguate», rimandando al 2016 il debutto degli altri: la riforma, però, è nel nome dell'«armonizzazione» dei bilanci pubblici, con l'obiettivo di renderli più trasparenti e in linea con le regole europee, quindi non tollererebbe un'applicazione scaglionata. Dal prossimo anno, quindi, se oggi il testo otterrà l'approvazione in consiglio dei ministri, entreranno in gioco i nuovi principi. Uno dei più importanti riguarda la «competenza rafforzata», che impone di accertare le entrate e iscrivere le uscite nell'anno della loro effet-

tiva scadenza, e prova così a fermare l'espansione dei «residui», cioè le entrate scritte nel bilancio ma non riscosse (residui attivi) e gli impegni di spesa non pagati (residui passivi). La riforma impone agli enti territoriali anche il bilancio consolidato, per far uscire dalle nebbie i risultati delle società partecipate e misurare i risultati effettivi del "gruppo" comunale o regionale.

Il testo che arriva oggi all'esame finale del Governo, però, accoglie le «condizioni» poste al parere favorevole votato dalla bicamerale, e quindi prospetta una partenza uguale per tutti ma graduale negli aspetti più critici e "ibrida" sul piano dei documenti.

Sul primo punto, il nodo essenziale è rappresentato proprio dai «residui». L'applicazione dei nuovi principi impone agli enti di mettere sotto esame i propri bilanci e cancellare i residui che non sono più sostenuti da titoli giuridici. Questo «riaccertamento straordinario» rischia di aprire disavanzi importanti nei bilanci locali, con l'addio alle voci di entrata che hanno perso la ragionevole speranza di tradursi in incassi effettivi, e la commissione ha chiesto di prevedere per questi disavanzi la possibilità di un recupero decennale, a ritmi del 10% all'anno. Si precisa così la

**CHE COSA CAMBIA**

Saranno applicate dal 2015 le regole che provano a cancellare i «residui» e impongono calcoli consolidati con le società

"gradualità" già prevista dal testo correttivo approvato dal Governo, e si evita il rischio che qualche Comune, anche fra i grandi, cada proprio all'inizio del percorso riformatore. Per chi ha previsto molto e incassato poco, comunque, la vita con la nuova contabilità non si preannuncia tranquilla. La riforma impone infatti alle amministrazioni di accantonare un «Fondo crediti di dubbia esigibilità», da misurare in base alla dimensione delle previsioni di entrata, alla natura e all'andamento delle riscossioni nei cinque anni precedenti, per cui gli enti con un tasso di incassi effettivi basso in rapporto alle previsioni dovranno "congelare" grosse quote di bilancio.

Il bilancio consolidato previsto dalla riforma, invece, è più ampio della tradizionale definizione civilistica, e abbraccia non solo le società controllate ma anche quelle partecipate per almeno il 20%, soglia che scende al 10% nel caso delle quotate. Nei primi tre anni, come chiesto dalla commissione, le quotate (definizione che comprende anche le società che emettono titoli in mercati regolamentati) escono dal campo di applicazione: per loro, l'appuntamento con i bilanci consolidati dei loro enti proprietari sarà fissato quindi al 2018.

I nuovi meccanismi, e qui sta il carattere "ibrido" dell'avvio della nuova contabilità locale, viaggerebbero però all'inizio insieme ai vecchi schemi contabili, che per il primo anno rimarrebbero in piedi «con funzione conoscitiva». Simile la situazione delle Regioni, che potranno far debuttare il loro Documento di economia e finanza a partire dal 2016.

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'attuazione****01 | COMPETENZA**

In base al nuovo principio della «competenza rafforzata», entrate e uscite vanno iscritte in bilancio nell'anno della loro effettiva scadenza, per limitare il fenomeno dei «residui» attivi e passivi

**02 | DISAVANZI**

I disavanzi che si creano per la cancellazione delle entrate non riscosse potranno essere coperti in dieci anni, il 10% all'anno

**03 | CONSOLIDATO**

Le società quotate entreranno solo a partire dal 2018